

Comune di Roccasalegna

Pietro De Laurentiis
Arca della Pace

sistemazione della scultura in bronzo
nella piazza Umberto I a Roccasalegna (Chieti)

16 settembre 2000



Progetto e Direzione Artistica di
Nina De Laurentiis e
Nino Gurgone

Comune di Roccascalegna

Il significato simbolico e formale dell'Arca della Pace

Pietro De Laurentiis Arca della Pace

sistemazione della scultura in bronzo
 piazza Umberto I a Roccascalegna (Chieti)

16 settembre 2000

«L'Arca della Pace nasce come opera celebrativa che evoca nella sua sintesi formale un doppio contenitore di immagini umane. Nella parte bassa l'involucro simboleggia una navicella spaziale nella quale sono visibili, attraverso gli oblò, teste umane a rappresentare un'umanità infantile terrorizzata dalla propria immaturità, rifugiata nell'arca spaziale in attesa di acquisire una futura maturità nel suo peregrinare negli spazi cosmici.

Nell'itinerario spaziale l'umanità confida in un prodigio divino che la liberi dalle proprie angosce, dai contrasti interni e dalla doppiezza dei suoi sentimenti.

In alto è collocato un altro involucro nel quale sono visibili cinque teste umane a simboleggiare i cinque continenti e quindi le varie razze. L'involucro di forma stellare è simbolo dell'intelligenza che alla fine prevarrà sull'istinto e sul terrore con la cooperazione tra le varie razze.

L'opera d'arte si esplica in un monoalbero traforato all'interno del quale le immagini antropomorfe si alternano in ritmi di vuoti e di pieni, il che dà alla scultura un'impostazione architettonica che la rende «abitabile» dalle masse plastiche scultoree.

L'impostazione verticale si esplica attraverso grandi scanalature tese a rendere più leggere e mosse le superfici. Infine il colore chiaro e scuro è il simbolo della doppiezza umana: il chiaro simbolo di limpidezza illuminata e dell'intelligenza, lo scuro simbolo del mistero dell'animo nonché del recondito e dell'inesplorato interno dell'essere».

Pietro De Laurentiis (1965)

Nota biografica

Pietro De Laurentiis, nato a Roccascalegna nel 1920 e morto a Roma nel 1991, docente presso la Facoltà d'Architettura dell'Università degli Studi di Roma *La Sapienza*, realizza importanti opere scultoree presso Chicago, Milano, Roma, ed altre città d'Italia. Partecipa a rassegne nazionali ed internazionali quali: la Quadriennale di Roma, la Triennale di Milano, la Mostra Internazionale dell'Aia. Tiene rassegne personali presso le più importanti Gallerie d'arte italiane quali *Selecta*, *Il Pincio* e *Il Bilico* di Roma, *Montenapoleone*, *Pater* e *Il Grattacielo* di Milano e all'*Hotel Cavalieri Hilton* di Roma. La sua collezione personale è raccolta nello studio di Villa Blanc a Roma. Testimoniano della sua attività artistica le più autorevoli firme della critica d'arte quali G. C. Argan, E. Battisti, F. Menna, M. Seuphur ed altri.

Progetto e Direzione Artistica di
Nina De Laurentiis e
Nino Gurgone

L'intervento di sistemazione dell'Arca della Pace

L'Arca della Pace è un manifesto tangibile e al contempo simbolico sul problema della solidarietà; esprime un atto di fede nella convivenza civile e nella pacifica integrazione tra i popoli. Ma ancor prima essa è l'espressione di un artista, Pietro De Laurentiis, per il quale la scultura è il territorio più diretto e autentico attraverso cui comunicare il proprio pensiero.

La sistemazione architettonica di questo insieme di elementi all'interno dello spazio della piazza Umberto I adotta come idea guida il tema dell'approdo: l'approdo di questa "navicella" pensata da Pietro De Laurentiis come strumento di avvicinamento tra mondi diversi.

L'idea prende corpo mediante la composizione di uno spazio originato, formalmente, dal lieve vento mosso dalla discesa dell'oggetto, definito nella forma ma ancora misterioso, denso di contenuti sapientemente esplicitati e descritti.

Una serie di anelli concentrici di pietra chiara e scura segnano e caratterizzano il punto d'approdo al suolo della scultura, elevandosi gradatamente ad assecondarne il contatto. I cerchi si dilatano, come onde di sabbia sotto la spinta del soffio leggero e da essi si dipartiranno i percorsi di ricongiunzione dell'area con gli altri nodi della piazza, raccordandosi ai diversi livelli orografici esistenti.

Attorno alla scultura, nel cuneo vuoto delle case esistenti, si svilupperà, a ventaglio, un prato inclinato a suggerire la direzione di arrivo della navicella. Sulle fasce di prato si radicheranno, quali speranze per il futuro, piante di ulivo e arbusti di oleandri che inanellano la scultura e ne definiscono il fondale. Un vialetto commemorativo percorrerà, concentricamente, lo spazio più esterno del sito, che i visitatori potranno attraversare o lungo il quale potranno fermarsi.

L'attuale parziale realizzazione rappresenta il primo tassello dell'intervento descritto mediante il quale si intende ribadire la centralità dell'Arca della Pace, attribuire visibilità e dignità alla memoria dei Cittadini di Roccascalegna caduti in guerra e contribuire con un punto di aggregazione umana alla riqualificazione dello spazio della piazza.

Nino Gurgone

Questa è la mia terra

Il legame della scultura di Pietro De Laurentiis con l'Abruzzo è qualcosa che va ben al di là della ripresa di una serie di motivi più o meno naturalistici: la vita contadina, il lavoro nei campi, i volti e le immagini familiari.

Pietro ha un debito ben più pesante con la terra d'Abruzzo, poiché è letteralmente dalla terra screpolata e solcata da profonde fenditure, che marciano ruvidamente i volumi definiti delle sue montagne che nasce il senso del suo fare artistico: la Maiella vicina e incombente o l'orizzonte più sfumato dell'Appennino che chiude e apre la vista all'infinito e al lontano, sono questi i veri nodi da cui Pietro trae l'ispirazione principale per inventare le sue forme che parlano di una materia in continua lotta con il tempo.

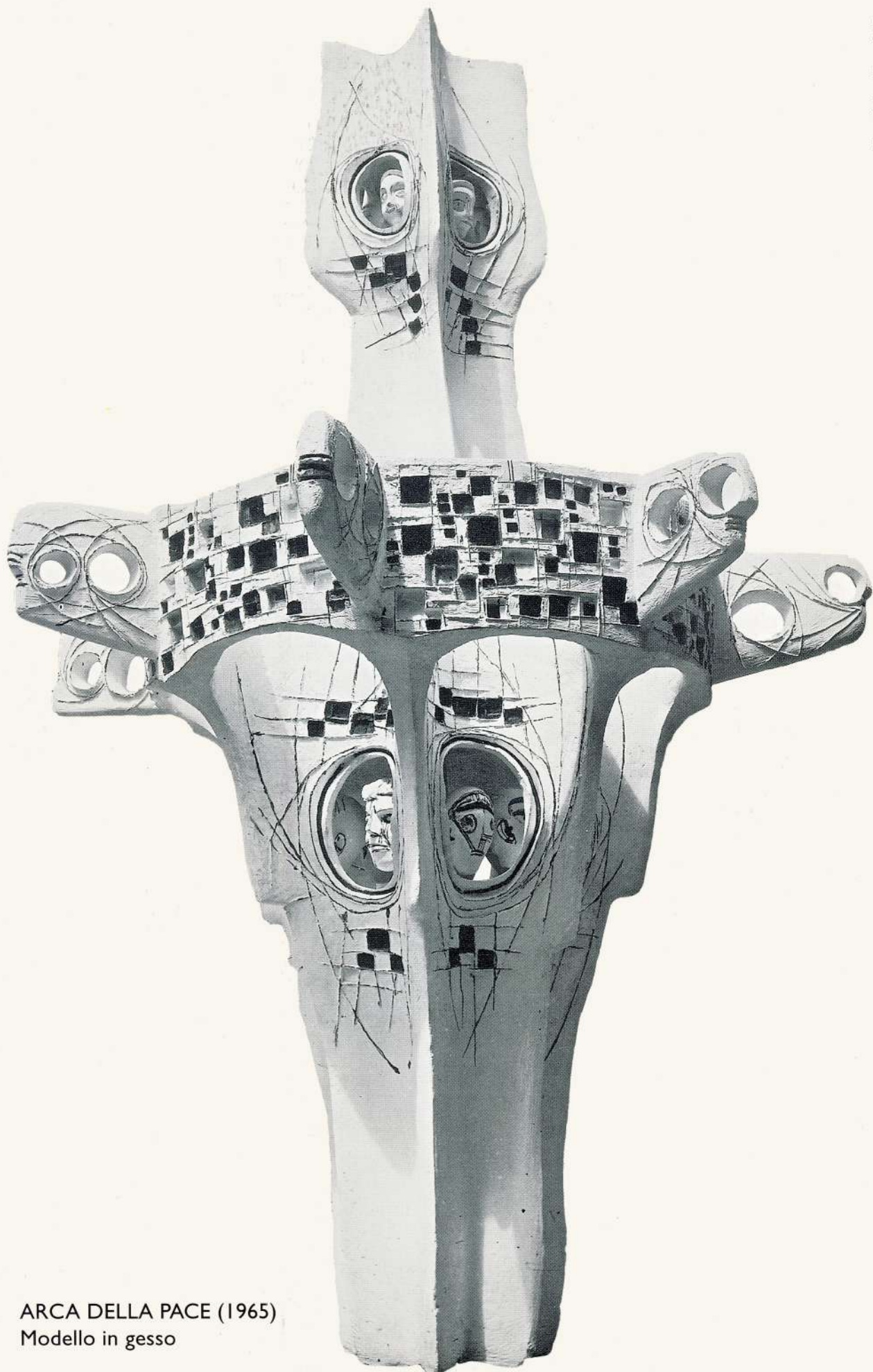
Dall'esperienza figurativa e neocubista degli anni Quaranta fino all'astrattismo maturato negli anni Sessanta, l'ossessione della materia e della terra, che è poi letteralmente la terra d'Abruzzo, rimane il tema principale della sua opera.

Installare nel suo paese natale l'Arca della Pace, scultura modellata in gesso nel 1965, durante il periodo apparentemente più distante dal figurativismo primitivo con cui Pietro iniziò la sua carriera significa chiudere un cerchio.

Caratteristica fondamentale di questa scultura, come di tutta l'opera di Pietro, è quella di tentare, attraverso fori e fenditure, attraverso un sapiente ricamo a sbalzo delle superfici, di ridurre la distanza *tra il dentro e il fuori*, ed è indubbio che tale concezione del rapporto tra forma e materia, tra volumi pieni e vuoti, nasca da una visione particolare della sua terra. Ora, portare l'Arca della Pace dentro la sua terra significa produrre un cortocircuito semantico, che faccia coincidere lo spazio del "fuori" con lo spazio del "dentro" nell'opera stessa. Si tratta di un progetto artistico articolato il cui senso va ben al di là del consueto tributo che una città e un suo artista si concedono a vicenda, bensì di un tentativo di ricostruire un'unità che possa raggiungere un significato superiore.

Ringrazio l'Amministrazione Comunale di Roccascalegna, che ha creduto nel progetto e ha permesso la sua realizzazione sovvenzionando la fusione in bronzo dall'originale in gesso del 1965 e la sua sistemazione all'interno dell'area urbana.

Nina De Laurentiis



ARCA DELLA PACE (1965)
Modello in gesso

Realizzato dal Comune di Roccasalegna
Con il contributo di: Regione Abruzzo, Provincia di Chieti, B.L.S., Comunità Montana Aventino-Medio Sangro